

Si apre oggi la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione Sarà firmato il «tetto» sulle armi convenzionali

Forse il presidente sovietico annuncerà lo scioglimento del Patto di Varsavia L'incontro tra Baker e Dumas

A Parigi si disegna una nuova Europa

Francia Rocard trema Oggi il voto di fiducia

PARIGI. La sorte del primo ministro francese Michel Rocard è appesa al debole filo di un pugno di voti. Oggi infatti l'Assemblea nazionale è convocata per votare la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione nei confronti del governo.

Tutto è pronto a Parigi. Stamane tra le 9 e le 10 si celebrerà la fine della guerra non guerreggiata tra Est e Ovest, con la firma solenne, nei saloni dell'Eliseo, del trattato di Vienna sulle armi convenzionali.

PARIGI. Tra ieri e stamane sono arrivati alla spicciolata, ciascuno preso in custodia da nugoli di poliziotti del corpo speciale «alle personalità».

Vienna: il documento finale stabilisce il tetto degli armamenti convenzionali in Europa, decreta che nessun singolo paese contraente (16 della Nato e 16 dell'agglomerato Patto di Varsavia) possa disporre di più del 33% di carri armati, o artiglieria, o mezzi aerei del totale, recepisce le recenti intese tra Germania e Unione Sovietica sul tetto di 370mila unità in territorio tedesco (unificato).



Baker a Parigi con i tre ministri degli Esteri delle Repubbliche baltiche

di un intervento militare nel Golfo. Ieri mattina James Baker ha incontrato per un'ora buona il suo omologo Roland Dumas, e alla fine l'unico commento è stato: «incontro utile».

L'intervento di Napolitano a Barcellona al convegno sul Medio Oriente promosso dalla fondazione Palme

«Esplorare tutte le strade per la pace»

«Delinare una prospettiva di soluzione del conflitto arabo-israeliano non significa fare una concessione a Saddam». E' quanto ha affermato a Barcellona Giorgio Napolitano nel corso di un seminario sulla pace in Medio Oriente promosso dalla fondazione Palme.

BARCELONA. «Bisogna esplorare fino in fondo il sentiero, per quanto stretto, che è ancora aperto per evitare insieme un fatale scacco delle Nazioni Unite e un disastroso conflitto nel Golfo Persico».

In viaggio per la Francia il capo della Casa Bianca incontra a Ludwigshafen il cancelliere tedesco Bonn auspica negoziati che consentano di poter arrivare in tempi brevi alla soluzione pacifica

E Kohl frena Bush sulla guerra

Kohl frena Bush sul Golfo in pubblico, sotto la pioggia battente a Ludwigshafen. Mitterrand preferisce farlo, per ora, in una cena a porte chiuse all'Eliseo.



George Bush durante l'incontro con Kohl

combatteranno: i Siriani e i Francesi. Battuta che si dice abbia mandato su tutte le furie il presidente francese e su cui probabilmente Bush in persona ha dovuto chiedere scusa.

PARIGI. «Chiunque pensa che la crisi del Golfo possa essere risolta militarmente deve pensare a come va a finire, non solo a come si comincia. Quali possono essere le conseguenze? E alla fine del conflitto non si dovrà forse comunque trovare ancora una soluzione politica?».

se si vuole una soluzione pacifica quello di Bush. «Ci siamo detti che auspichiamo che i negoziati consentano una soluzione pacifica», ha detto il cancelliere tedesco, aggiungendo che «però» i negoziati possono avere successo solo se entrambe le parti vogliono una loro riuscita, e se vengono rimosse le conseguenze dell'aggressione.

di Baghdad ma il suo portavoce Fitzwater ha stigmatizzato l'annuncio di Saddam Hussein sugli ostaggi come un «ennesimo tentativo di manipolare l'opinione pubblica».

«C'è ampia materia di autocritica per l'Europa - ha concluso Napolitano - di fronte al precipitare della situazione in Medio Oriente e nel Golfo. Ma questo è un momento cruciale da non perdere, per fare avanzare la causa della pace in una regione di così vitale importanza e per consolidare il processo di trasformazione in atto nelle relazioni internazionali, così da ristabilire dovunque i principi e l'autorità delle Nazioni Unite».

Gorbaciov che parlerà oggi ai leader dei 34 paesi incontrerà Bush mercoledì per discutere la crisi del Golfo

Ci sarà anche un minivertice tra Usa e Urss

Mikhail Gorbaciov, arrivato ieri a Parigi da Roma, parlerà oggi pomeriggio ai leader dei 34 paesi che partecipano alla Conferenza sulla sicurezza europea.

quando è stato convocato inaspettatamente dal Soviet Supremo per tenere una relazione sullo stato del paese. Abbiamo visto tutti com'è andata, Gorbaciov ha prevalso ancora una volta, ma quanto potrà durare ancora questo percorso costantemente sul filo del rasoio?

conseguenze «interne». Che non sono soltanto le critiche dei conservatori, militari e non, che lo accusano di aver perduto gli alleati di una volta e di aver acconsentito allo smantellamento del campo socialista, ma anche pratiche. Anzitutto il costo economico della distruzione di migliaia di carri armati e altri mezzi militari, parte dei quali si prevede di radiare ad atti civili (trattori, ecc) e di rientro di centinaia di migliaia di soldati e ufficiali dall'Est Europa.

paesi occidentali per ulteriori finanziamenti. «Gorbaciov è costretto a pagare per gli eccessi fantascientifici della politica militare dei suoi predecessori, Breznev e il suo ministro della Difesa Ustinov, capo, all'epoca, del complesso militare-industriale», scrivono le «News».

matum accolto dallo sventolante di migliaia di bandiere azzurre, da slogan, dal segno di vittoria ostentato con le dita.

PARIGI. Giunto ieri da Roma, dove aveva firmato un nuovo accordo bilaterale di cooperazione e amicizia, Mikhail Gorbaciov parlerà oggi pomeriggio - è il settimo nell'elenco degli oratori - ai leader dei 34 paesi che partecipano alla Conferenza sulla sicurezza in Europa.

«A Parigi il successo è assicurato, ma a casa i problemi si aggravano», titolavano le «News» del 16 novembre. Ad assicurarlo sono essenzialmente due circostanze - scrive il giornale del governo sovietico - la prima è l'esistenza di una sola Germania, la seconda la «non esistenza» del Patto di Varsavia, che praticamente ormai esiste soltanto una «presenza ad esistere». Non c'è dubbio, come dicevamo all'inizio, che Gorbaciov è stato, in ambedue i casi, il principale artefice, ma adesso ne deve affrontare le

pre più riluttante a imbarcarsi in un altro Vietnam. E, tuttavia, il «mal comune, mezzo guadagno» non può essere una consolazione per Gorbaciov, anche perché, indubbiamente, i suoi problemi sono molto più gravi di quelli dei suoi due amici.

Le tre giornate parigine, che cominciano oggi, saranno occasioni di incontri fra i leaders, in primo luogo fra sovietici e americani. Probabilmente la questione del Golfo sarà l'argomento dominante visto il crescente impegno Usa e la riluttanza sovietica per questa soluzione. Oltre a questo è poco probabile che i due grandi siano in grado di disegnare da soli altri scenari: ormai un'altra grande potenza si affaccia con prepotenza sulla scena europea (per il momento): la nuova Germania. Sarà difficile, ora, fare i conti senza di essa.

«Eppure non si vede come la Bulgaria possa uscire fuori dall'attuale crisi. Gli scoperi si susseguono nei grandi complessi industriali. La produzione agricola si è bloccata, le serre di coltivazioni delle primizie sono allo stacco, il bestiame manca di foraggio e sembra che per questa ragione, e per procurarsi valuta pregiata, il governo abbia deciso di sverdere all'estero. I negozi di generi di prima necessità sono vuoti, il razionamento è fallito, la speculazione galoppa, gli aiuti alimentari dall'estero arrivano con il contagocce».

Bulgaria, sfida al governo A Sofia centomila in piazza «Lukanov deve andarsene»